

# «Gay potete curarvi», Londra vieta lo spot

**LIBERTÀ DI ESPRESSIONE** Quando i diritti soccombono al politicamente corretto

*Le elezioni sono vicine e il sindaco cede alle pressioni: via dai bus la pubblicità di un'associazione cristiana*

**Gaia Cesare**

■ Altro che trasporti, criminalità, Olimpiadi e tasse. Sono i gay a infiammare la campagna elettorale di Londra, la metropoli che il 3 maggio incoronerà il nuovo sindaco tra sette candidati, fra cui i due più quotati ed eccentrici politici d'Inghilterra: il sindaco uscente Boris Johnson e «il rosso» Ken Livingstone. La capitale più gay-friendly d'Europa - patria del neo-papà Elton John, fresco di adozione, col marito David Furnish, grazie a un utero in affitto - litiga e si divide sullo spot promosso dal gruppo cristiano «Core Issues Trusts» che parafrasando la campagna pro-omosessuali del gruppo Stonewall («Some people are gay. Get over it», «Qualcuno è gay, fattene una ragione»), ha ribattuto puntuale, copiando grafica e location (i celebri autobus a due piani) con un'efficace ma per molti indisponente campagna anti-omosex: «Non gay! Ex-gay, Post-gay e orgoglioso di esserlo. Get over it». Eppure in pochi sembrano essersene fatti una ragione. Tutt'altro. Quell'equivoco «get over it» - che è anche «riprenditi» (dalla malattia) - manda su tutte le furie le associazioni omosessuali, che a motori caldi, cioè a due ore dalla circolazione degli autobus sulle principali vie della capitale, comprese le mitiche Oxford Street, Trafalgar Square e Picadilly Circus, cominciano il pressing per spingere il sindaco Conservatore Johnson a bloccare la campagna in programma per due settimane. Detto fatto. Boris, il nemico del «politically correct», si inchina alle proteste e decide di mettere al bando i manifesti accusati di «omofobia» e promossi da chi ritiene che «il comportamento omoerotico è un peccato» e che «promuove il cambiamento delle abitudini sessuali omosessuali anche con la preghiera». «Londra è una delle città più tolleranti del mondo e intollerante dell'intolleranza - chiude lapidario Johnson -. È evidentemente of-

fensivo suggerire che essere gay è una malattia dalla quale si può guarire e non sono pronto a vedere quel consiglio circolare sugli autobus in giro per Londra».

Un messaggio inequivocabile quello del sindaco, ma anche una mossa politica che sembra chiudere definitivamente l'era dei Tory «omofobi» in pubblico e «indulgenti» in privato e che segue di poca promessa del premier conservatore David Cameron di introdurre i matrimoni gay entro il 2015 nella Gran Bretagna che già dal 2005 ammette le unioni civili tra omosessuali e che dal 5 dicembre, con gran disappunto della Chiesa anglicana, ha dato il via libera alla celebrazione delle *civil partnership* in chiese e sinagoghe.

D'altra parte Londra da tempo è la culla della comunità lgbt (lesbiche, gay, Bisessuali e transgender), paradiso di tolleranza per gli omosex di mezza Europa e di gran parte del Regno Unito. E anche l'irriverente Johnson non ha potuto fare a meno di schierarsi al fianco degli omosessuali, specie dopo che il suo più temuto rivale, Ken «il rosso», è stato costretto qualche mese fa a scusarsi pubblicamente per aver sostenuto che il Labour «trabocca» di omosessuali e che l'essere gay è stato «una manna» per la carriera di molti parlamentari laburisti, salvo poi approfittare della polemica di ieri per dire che «la città sotto la guida dei Tory sta arretrando» e che «quei poster non avrebbero mai dovuto vederela luce».

Ma la questione per la Londra multiculte aperta alla diversità tocca anche un altro tema, quello della libertà di espressione. Su questo vuole puntare il gruppo confessionale conservatore «Anglican Mainstream», che insieme a «Core Issues Trust» ha promosso la campagna anti-gay e sostiene ora di essere rimasto vittima di un barbaro atto di «censura» e annuncia azioni legali. Buttandola sul diritto di parola: «È fortemente preoccupante

che ci possa essere un solo punto di vista e che sia quello di chi vuole spingere per i matrimoni gay. (...) Questa non è una visione universale». Ma è un tema che entra a sorpresa, e di prepotenza, nelle elezioni amministrative più importanti di Gran Bretagna.

**FRANCO GRILLINI, POLITICO**

## «Su certi temi non vale la libertà di parola»

■ Franco Grillini, storico attivista gay e consigliere regionale emiliano (Idv). Le associazioni cristiane gridano alla «censura» per lo stop alla campagna sui gay a Londra. C'è un problema di libertà di espressione?

«Non può esserci come non può esserci libertà di espressione per il nazismo».

**I gruppi cristiani come i nazisti?**

«Sono gruppi integralisti che vogliono la sharia cristiana. Presentare l'omosessualità come una malattia significa diffamare e calunniare, cioè commettere un reato, oltre che creare grande sofferenza nei tanti gay credenti».

**Farli tacere è l'unico modo? Niente spazio per un confronto?**

«Qui non c'è spazio per un dibattito. C'è una manifestazione nazista. Questi gruppi sostengono che i gay possono guarire. Da cosa? Le cosiddette "teorie riparative" si basano sulla "cristologia". Saremmo nell'ambito della satira, non certo della scienza, e potremmo chiudere la questione con una risata se non fosse che certi disagi spingono la gente al suicidio».



**Marchio Sono come i nazisti giusto censurarli**

**Ma alla fine la mossa di Johnson non è anche elettorale? È diventato troppo scomodo far arrabbiare la comunità gay?**

«Non c'è dubbio che la mossa abbia un risvolto elettorale. E turistico. I gay rappresentano una grossa fetta di mercato per molte capitali del mondo. Ma a chi dice che con i gruppianti-gay bisogna confrontarsi, rispondo alla Woody Allen: mattonatenei denti. In seno metaforico, ovviamente».

GaCe

**GIANCARLO RICCI, PSICOTERAPEUTA**

## «Attacchi continui per chiuderci la bocca»

■ Professor Giancarlo Ricci, psicoterapeuta che da anni si occupa di problematiche dell'identità di genere ma viene accusato di «omofobia» dalla comunità gay. Si sente vittima di censura?

«C'è un problema per cui chi ha un pensiero differente dagli attivisti gay viene additato come omofobo».

**I gay sostengono che le vostre posizioni sono inaccettabili, naziste.**

«Siamo di fronte a un'intolleranza e a una visione ideologica totalitaria. Tutto il dibattito ruota attorno al fatto che i gay sostengono che l'omosessualità non è una malattia».

**E non lo è**

«Noi sosteniamo che per l'omosessualità egodistonica, quel tipo di omosessualità che il soggetto vorrebbe superare, ci può essere un intervento terapeutico. E troviamo continue difficoltà a difendere la libertà di scelta e di cura».

**Ma la cura riguarda gli ammalati.**

«Laddove si parla di terapia non necessariamente c'è malattia, se no tutti saremmo malati perché il disagio, l'ansia, l'angoscia e la preoccupazione sono di gran parte della popolazione».



**Intolleranza Additati solo perché la pensiamo diversamente**

**Quindi voi non siete omofobi?**

«Si tratta di difendere un principio. Io sono assolutamente a favore della libertà di scelta rispetto alla propria sessualità. Ma se arriva una persona che chiede di poter elaborare e capire di più rispetto alla propria tendenza, non penso che questo possa essere sanzionabile al punto da essere paragonati ai nazisti».

GaCe